

COLLABORATORI DI MARIA

Foglio di collegamento del movimento Collaboratori di Maria Regina della Pace –C.M.O.P.

Comunità della Sardegna

Novembre 2009 VI anno



Messaggio della Madonna del 25 Ottobre 2009

" Cari figli, anche oggi vi porto la mia benedizione e vi benedico tutti e vi invito a crescere su questa strada che Dio ha incominciato attraverso di Me per la vostra salvezza. Pregate, digiunate e testimoniate con gioia la vostra fede, figlioli, e il vostro cuore sia sempre riempito di preghiera. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."



In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «**Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio**». Lc 9,57-62



Anno Sacerdotale

*Il sacerdote "alter Christus" in Maria,
per una Chiesa Oasi di Pace*

E tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore per preparargli le strade

Padre Davorin Peter Dobaj

Ježusovega Rojstwa

Sacerdote della Comunità Mariana Oasi della Pace
Sassinoro, 29 Settembre 1994

Prendi diletta nostra Madre Maria tutto quello che siamo e fa di noi qualcosa di bello e di buono per il Signore e per i fratelli .
Slivnica(Maribor) – Slovenia - 16 Ottobre 1994



21 novembre – Presentazione della Vergine Maria al Tempio

La Chiesa, fin dai primi tempi, ha venerato la sublime santità di Maria e ha riferito a lei numerosi passi biblici dell' Antico Testamento, là dove Maria è presentata come "dimora della Sapienza in mezzo agli uomini": in questa prospettiva viene chiamata Sede della Sapienza, perché in lei abita la Sapienza di Dio che è Cristo, e in lei cominciano a manifestarsi le meraviglie di Dio, che lo Spirito compie in Cristo e nella Chiesa.

Intesa come Tempio di Dio, Maria è salutata non solo come la Madre dei credenti, ma anche come la Donna dei tempi nuovi, perché in Lei si realizzano le promesse dei profeti, e, per la sua mediazione, lo Spirito Santo mette in comunione Dio con gli uomini.

"In Maria, lo Spirito Santo manifesta il Figlio del Padre divenuto Figlio della Vergine.

Ella è il rovelto ardente della teofania definitiva: ricolma di Spirito Santo, mostra il Verbo nell'umiltà della sua carne ed è ai poveri e alle primizie dei popoli, che lo fa conoscere" (Catechismo della Chiesa Cattolica n. 724).

Ricordando la Presentazione della Vergine al Tempio, è importante meditare sul legame strettissimo che esiste tra Maria e la Chiesa, quello cioè della sua inestimabile santità.

Guardare a Lei vuol dire guardare al modello più fulgido della vita cristiana, che non solo ubbidisce alla Legge, ma diventa punto di riferimento per il nostro camminare nel Tempio del Signore, che è la Chiesa.

Lo dice il Concilio: "I fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti" (Lumen Gentium 65).



Solemnità di Tutti i Santi

"Ralleghiamoci tutti nel Signore".

Fratelli e sorelle amatissimi, noi oggi contempliamo il mistero della comunione dei santi del cielo e della terra. Noi non siamo soli, ma siamo avvolti da una grande nuvola di testimoni: con loro formiamo il Corpo di Cristo, con loro siamo figli di Dio, con loro siamo fatti santi dello Spirito Santo. Gioia in cielo, esulti la terra! La gloriosa schiera dei santi intercede per noi presso il Signore, ci accompagna nel nostro cammino verso il Regno, ci sprona a tenere fisso lo sguardo su Gesù il Signore, che verrà nella gloria in mezzo ai suoi santi. Disponiamoci a celebrare il grande mistero della fede e dell'amore, confessandoci bisognosi della misericordia di Dio. [...]

i santi sono per noi amici e modelli di vita. Invochiamoli perché ci aiutino ad imitarli e impegniamoci a rispondere con generosità, come hanno fatto loro, alla divina chiamata. Invochiamo specialmente Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Lei, la Tutta Santa, ci faccia fedeli discepoli del suo figlio Gesù Cristo! Amen.
Benedetto XVI 1° novembre 2006



Se mi ami non piangere

Non piangere per la mia dipartita. Ascolta questo messaggio. Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo; se tu potessi vedere e sentire ciò che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine, e in quella luce che tutto investe e penetra, non piangeresti. Sono ormai assorbito dall'incanto di Dio, dalla sua sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e meschine al confronto. Mi è rimasto l'affetto per te, una tenerezza che non hai mai conosciuto. Ci siamo visti e amati nel tempo: ma tutto era allora fugace e limitato. Ora vivo nella speranza e nella gioiosa attesa del tuo arrivo fra noi. Tu pensami così. Nelle tue battaglie, orientati a questa meravigliosa casa dove non esiste la morte e dove ci disetteremo insieme, nell'anelito più puro e più intenso, alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore. Non piangere, se veramente mi ami. (S. Agostino.)

Preghiera per i defunti

O Dio misericordioso, concedi a (nomi...) e a tutti i nostri fratelli che riposano in Cristo il dono della tua pace, perché liberi da ogni debito di colpa siano associati alla gloria del Signore risorto, che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Preghiera a Maria SS. per le Anime del Purgatorio più dimenticate

O Maria, pietà di quelle povere Anime che, chiuse nelle prigioni tenebrose del luogo di espiatione, non hanno alcuno sulla terra che pensi a loro. Degnatevi, o buona Madre, abbassare su quelle abbandonate uno sguardo di pietà; ispirate a molti cristiani caritatevoli il pensiero di pregare per esse, e cercate nel Vostro Cuore di Madre i modi di venire pietosamente in loro aiuto.

O Madre del perpetuo soccorso, abbiate pietà delle Anime più abbandonate del Purgatorio. Misericordioso Gesù, date loro il riposo eterno. *Tre Salve Regina*



Solemnità di Cristo Re dell'Universo

Se mettiamo in pratica l'amore per il nostro prossimo, secondo il messaggio evangelico, allora facciamo spazio alla signoria di Dio, e il suo regno si realizza in mezzo a noi.

Se invece ciascuno pensa solo ai propri interessi, il mondo non può che andare in rovina.

Cari amici, il regno di Dio non è una questione di onori e di apparenze, ma, come scrive san Paolo, è "giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14,17). Al Signore sta a cuore il nostro bene, cioè che ogni uomo abbia la vita, e che specialmente i suoi figli più "piccoli" possano accedere al banchetto che lui ha preparato per tutti. Perciò, non sa che farsene di quelle forme ipocrite di chi dice "Signore, Signore" e poi trascura i suoi comandamenti (cfr Mt 7,21). Nel suo regno eterno, Dio accoglie quanti si sforzano giorno per giorno di mettere in pratica la sua parola. Per questo la Vergine Maria, la più umile di tutte le creature, è la più grande ai suoi occhi e siede Regina alla destra di Cristo Re. Alla sua celeste intercessione vogliamo affidarci ancora una volta con fiducia filiale, per poter realizzare la nostra missione cristiana nel mondo.

Benedetto XVI – Angelus 23 novembre 2008

Stampato in proprio – Resp. M. Caterina Muggianu
tel. 070 270683 3204435990 mcaterina.muggianu@tiscali.it



San Pedro Poveda

"Sono sacerdote di Cristo"

Il 4 maggio 2003, il S. Padre Giovanni Paolo II iscrive tra i Santi, il beato don Pedro Poveda Castroverde, davvero esemplare e attualissimo per il nostro tempo, in cui, tra la moltitudine grande di quelli che soffrono e attendono luce e salvezza, sono sempre più numerosi coloro che lamentano come il paralitico (Gv 5,41-9): "Io non ho nessuno che si prenda cura di me". "Manca chi mi prenda per mano, chi mi sollevi, mi sproni, mi illumini e mi faccia da guida sulle vie dello spirito". Don Pedro è stato una di queste guide eccezionali e indica al sacerdozio cattolico, insieme alla centralità del Sacrificio Eucaristico, l'altro impegno primario di trasmettere nella Confessione il perdono di Dio e di dirigere le anime con la sua luce, alla salvezza e alla santità.

"Dio al centro di tutto"

Nato in Andalusia nel 1874, in un ambiente familiare religiosissimo, ancora bambino, si sentì chiamato a farsi prete e a diventare un plasmatore di anime. Incominciò nel Seminario di Jaen e completò gli studi teologici in quello di Guadix, per esservi ordinato sacerdote e celebrare la prima S. Messa il 21 aprile 1897, a soli 23 anni.

All'inizio è confessore in Seminario e in diverse comunità religiose, quindi professore di filosofia, presidente della "S. Vincenzo" e dell'Opera di Propagazione della Fede, predicatore ascoltato e affascinante di esercizi e di missioni al popolo. Si occupa, con delicatezza di padre e di madre insieme, degli zingari e dei poveri di Guadix, soprattutto dell'evangelizzazione di quei bambini abbandonati da tutti.

Presto si trova canonico nella solitaria chiesa collegiata di Covadonga: la sua vita è colma di preghiera e di apostolato, nel raccoglimento della sua bella anima con Dio. Nonostante gli impegni che si assume, ha ancora del tempo libero che occupa scrivendo. Un confratello, che ha letto le sue pagine, lo incoraggia a continuare. Ne esce il volumetto *En provecho del alma* – che sarà tradotto in italiano dal P. Agostino Gemelli – fior fiore di diversi libri ascetici, una proposta di cammino da percorrere verso la santità.

Dio è il centro e il fine di tutto e la vita dell'uomo va vissuta solo per Lui. Egli chiama tutti alla perfezione e la vita vale solo se è risposta generosa alla sua chiamata: "Fatti santo, lasciati santificare da Gesù. Abbi coraggio, compi i tuoi doveri per amore di Lui, trova luce e grazia nei Sacramenti, nella Confessione e nell'Eucaristia, nella preghiera quotidiana. Vivi in intimità con Lui e cammina deciso verso il Cielo". E poi un invito grande, giustissimo: "Se in tante cose umane hai dei maestri, a maggior ragione devi avere chi ti guida nel delicato compito della salvezza della tua anima"

Per una scuola cristiana

C'è un problema gravissimo che lo fa soffrire: la scuola laica e scristianizzatrice che va rovinando la gioventù, su cui don Pedro ha lucidità che si richiede nel nostro tempo. Non può rimanere indifferente e il suo primo pensiero è di opporre a insegnanti imbevuti di ateismo, insegnanti radicati nella fede e saturi di vita soprannaturale; ai ministri di satana, opporre dei santi. Gli occorrono delle anime piene di Dio, per spendersi fino all'eroismo per la causa della scuola che sia davvero cattolica, in cui la gioventù trovi insieme la scienza e Dio, che della scienza è il vero Signore: "Deus scientiarum Dominus!".

Queste anime saranno le Teresiane del secolo XX, un'associazione di anime chiamate ad essere eroiche e a dedicarsi totalmente all'apostolato per cristianizzare la Spagna mediante l'istruzione e l'educazione della gioventù. Questa istituzione – che sarà approvata dal Papa Pio XI nel 1924 – prepara i suoi membri alla vita di perfezione e poi li manda in ogni villaggio, in ogni città, nelle più diverse condizioni di vita, a esercitare il loro apostolato nelle scuole di ogni ordine e grado, istruendo e educando alla luce del Vangelo, senza abito religioso, solo per la gloria di Dio e per amore a Gesù Cristo.

A loro, don Pedro dà come modello Santa Teresa d'Avila e a Oviedo, il centro intellettuale più grande e più vicino a Covadonga, inaugura la prima "Accademia" per le sue «normaliste», il 12 dicembre 1911. Guardando alla grande Santa Spagnola, l'anno dopo, raccoglie dagli scritti della medesima, un opuscolo di 35 pagine, intitolandolo "Avisos espirituales de S. Teresa de Jesús" e lo dà come rotta da seguire alle sue consacrate che si impegnano nell'insegnamento per portarvi il Vangelo.

I centri teresiani gli crescono tra le mani e sorgono a Linares, a Jaen, a Madrid, a Málaga, a León, a Barcellona, a Teruel, ad Avila, in tante altre città della Spagna. Tra le prime teresiane, c'è un'anima ardente, Maria Teresa Segovia, che lo segue e che diventerà la "leader" dell'Istituto, lasciando anche testimonianze autorevoli sul padre e Fondatore.

Qual è l'essenza di quest'Opera? Risponde don Pedro Poveda, in una pagina stupenda, tutta cristocentrica, così com'è cristocentrica Teresa d'Avila, la riformatrice del Carmelo, la grande innamorata di Gesù:

"L'opera si identifica con Gesù. Gesù è l'ispiratore, il sostegno, la vita, il modello, la teoria, la pratica, il sistema, il metodo, lo stile, la regola, le costituzioni, tutto. Essendo Gesù, il nostro modello, la nostra vita e il nostro unico amore, i membri della nostra



Famiglia avranno identica conformazione spirituale e vivranno uniti a Gesù e per Gesù, nel quale tutti dobbiamo amarci.

Siate, null'altro, in ogni istante, che Gesù, soltanto Gesù".

Accanto a Lui, per essere sempre più suoi, Maria SS.ma: l'Istituto sarà impregnato di spirito mariano così che ogni Teresiana viva e respiri Maria. Il ricordo di don Pedro Poveda è rimasto unito alla fama della sua santità, alla novità di aver dato un decisivo e concreto impulso alla missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, al suo qualificato contributo all'educazione, e alla possibilità di generare progetti apostolici dinamici, capaci di rispondere, secondo il proprio carisma, alle necessità circostanti.

Martire per l'Assunzione di Maria

La vita di don Pedro fiorisce di luce in luce, alimentata dall'Eucaristia: "Lì sta Gesù, non come in uno specchio o in un'immagine, non in senso figurativo, ma Lui in persona, vivo e vero". "Quante volte il divino maestro è vicino a noi e noi non lo riconosciamo! Non

vedi lo Sposo? Non senti la sua Presenza? Credi di stare lontano da Lui? La fede ci fa dire con il S. Curato d'Ars: "Egli è là... È là ad aspettarci... È là con le sue grazie".

Maria Teresa Segovia, che visse vicino al Fondatore tra le Teresiane, afferma che "don Pedro celebrava la S. Messa con grande raccoglimento, con molto slancio e seguendo bene le rubriche. Chiese la grazia di celebrare fino all'ultimo giorno della vita e il Signore gliela concesse. Faceva della Messa il centro della sua vita quotidiana. Dimostrava una sconfinata devozione nelle visite frequenti e fervorose a Gesù in Sacramento, nell'amore con cui personalmente curava la lampada, nella genuflessione prolungata davanti a Lui.

Nell'Ostia santa vedeva raccolte la grandezza di Dio e tutte le virtù cristiane. Gli faceva particolare impressione l'estremo "annientamento" di Dio, fatto carne e presente nell'Ostia consacrata. Aveva una passione senza limiti per Lui".

Sente un grande bisogno di nascondimento, quasi di scomparire. Man mano che la sua Opera cresce, sembra che il Padre voglia mettersi il più possibile da parte. Prega sempre più a lungo e dirige le sue Teresiane e le anime che lo avvicinano, con la parola e con le lettere; in cui concentra l'ascesi e la mistica che propone nelle più grandi virtù che sono l'essenza del Cristianesimo e della vita consacrata: l'umiltà, la carità sempre più piena, la pazienza instancabile, l'abnegazione attinta alla familiarità con il Crocifisso, l'intensa devozione eucaristica, la gioia di essere intimo di Dio.

Diceva: "non bisogna farsi illusioni; la mitezza, l'affabilità, la dolcezza, sono virtù che conquistano il mondo". E inoltre: "Ora è tempo di raddoppiare la preghiera, di soffrire meglio, di abbondare nella carità, di parlare di meno, di vivere molto uniti al Signore, di essere molto prudenti, di consolare il prossimo, di incoraggiare i pusillanimiti, di prodigare misericordia, di vivere fiduciosi nella Provvidenza, di avere e dare pace".

Nonostante il suo nascondimento, il Padre Poveda è assai conosciuto in Spagna, anche a coloro che odiano la Chiesa, ai quali la sua Opera dà fastidio. All'avvicinarsi della rivoluzione dei "rossi" in Spagna, sentendo che i credenti sono chiamati alla suprema testimonianza, egli desidera e chiede la grazia del martirio per ottenere da Dio la definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria in corpo e anima. La Regina dei martiri gliela ottiene come il dono più grande che viene a coronare la sua vita il 28 luglio 1936, a Madrid, quando va a morire, sotto il piombo dei comunisti, sacrificandosi per la fede con la stessa semplicità, grandezza e santità con cui era vissuto.

Tutto è bello e grande, singolarmente attuale in lui: la sua canonizzazione pone ancora di più la sua lampada ardente e splendente sul candelabro, davanti a tutta la Chiesa di Dio.

Il 27 luglio 1936 appena terminata la celebrazione della Messa, fu arrestato nella sua casa di via Alameda di Madrid. Non negò la sua identità davanti a coloro che andarono a prenderlo: "Sono sacerdote di Cristo". Alcune ore dopo, al momento di essere separato da suo fratello, che lo aveva accompagnato, gli disse: "Addio, Carlo, si vede che il Signore, che mi ha voluto fondatore, mi vuole anche martire".

Il giorno dopo, una professoressa ed una giovane dottoressa dell'Istituzione Teresiana, trovarono il suo cadavere vicino alla cappella del cimitero dell'Almudena, con ferite di arma da fuoco. Sul suo petto si vedeva, perforato, lo scapolare della Madonna del Carmelo. Aveva 61 anni.

Trasportarono il suo cadavere al cimitero di San Lorenzo, dove il giorno 29 fu seppellito.

Anche una giovane maestra, appartenente all'Istituzione Teresiana, Vittoria Diez y Bustos de Molina, fu martirizzata a Hornachuelos (Cordova) pochi giorni dopo, il 12 agosto dello stesso anno 1936.

La grande fama di santità di don Pedro Poveda, iniziata già in vita e continuata dopo la morte, che fu considerata sin dal principio vero martirio, spinge l'Istituzione Teresiana a chiedere l'istruzione della sua Causa di canonizzazione nel 1955. Conclusi tutti i processi è beatificato dal Papa Giovanni Paolo II a Roma il 10 ottobre 1993 e canonizzato a Madrid il 4 maggio 2003, per le sue virtù e per il suo martirio.

I suoi resti si trovano nella Casa di Spiritualità "Santa Maria", dell'Istituzione Teresiana a Los Negrals (Madrid).